

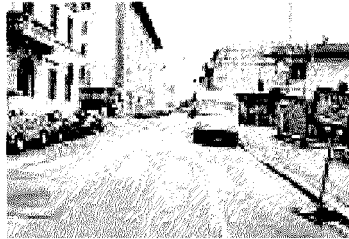
La protesta

Via Vittorio Emanuele, gli attraversamenti sono in dismissione e il sottopasso pedonale non si fa più

Prigionieri tra i passaggi a livello

FRANCA SELVATICI

MURATI. Tagliati fuori dal resto del quartiere. Questo stanno rischiando i cittadini che abitano in via Vittorio Emanuele nel tratto compreso fra le due linee ferroviarie. Uno dei due passaggi a livello è già chiuso ed è in fase di realizzazione il previsto sottopasso pedonale. L'altro, uno degli ultimi in Italia, è ancora in funzione ma per poco. Quel che ha lasciato di sasso i residenti è stata la notizia, circolata solo di recente, che il previsto secondo sottopasso pedonale, che doveva sostituire il



Il passaggio della discordia

passaggio a livello ed era già stato progettato e finanziato dalle Ferrovie, non si farà perché, su richiesta del Comune, è stato stralciato dal progetto nel 2007. Così fra poco il passaggio a livello sarà sbarrato da alte mura. E per raggiungere l'altra parte di via Vitto-

rio Emanuele, dove ci sono studi medici, scuole, villa Fabbricotti e il giardino Stibbert, i residenti dovranno percorrere 800 metri, in buona parte lungo la angusta via del Romitino percorsa dalle auto in ambedue le direzioni. Fra gli abitanti è partita una raccolta di firme per scongiurare una situazione che appare insostenibile, mentre cresce l'indignazione per il fatto che la scomparsa del sottopasso pedonale sembra dovuta all'opposizione di alcuni residenti di un palazzo al di là del passaggio a livello, fra i quali un alto dirigente della Regione Toscana.

SEGUE A PAGINA IX

I due passaggi a livello sono in dismissione ma il progetto di uno dei due tunnel pedonali è stato annullato

Via Vittorio Emanuele, il sottopasso non si fa più protestano i residenti isolati dalla linea ferroviaria

(segue dalla prima di cronaca)

FRANCA SELVATICI

UNA legge del 1865 prescrive di «ristabilire in convenienti condizioni di comodità e sicurezza le comunicazioni pubbliche e privare rimaste interrotte». La chiusura degli ultimi passaggi a livello di Firenze — due in via Vittorio Emanuele e uno in via Faentina — è stata discussa per anni con gli abitanti. Mentre il quartiere 2 si è opposto alla soppressione del passaggio a livello in via Faentina, il quartiere 5 ha dato l'ok ai due sottopassi pedonali di via Vittorio Emanuele. Poi però il Comune ha detto sì al sottopasso in via Faentina e a uno dei due in via Vittorio Emanuele, ma ha proposto lo stralcio dell'altro, che di conseguenza le Ferrovie hanno cancellato. Gli abitanti della zona non sono mai stati chiamati a discutere di questo cambiamento di rotta. Non ne sapevano niente. Quando ne hanno avuto notizia e con fatica hanno ottenuto gli atti, hanno

scoperto che, bocciata l'ipotesi di un sottopasso a scalinata con piattaforme elevatrici per gli invalidi (nessuno voleva accollarsi la manutenzione), le Ferrovie avevano progettato un sottopasso a rampe in discesa, che occupa più spazio e, nel caso specifico, richiedeva l'esproprio di parte del cortile condominiale del palazzo di fronte all'incrocio con via Trieste, con perdita di tre posti auto. I condomini, fra cui un dirigente regionale, si opposero, pur riconoscendo «l'indubbio interesse pubblico dell'opera in progetto». Sebbene le Ferrovie avessero proposto dei miglioramenti, nella delibera portata il 4 giugno 2007 in consiglio comunale dall'assessore all'urbanistica Gianni Biagi il sottopasso, già finanziato, venne definito «poco utile». Nella successiva convenzione scomparve. Scrivono gli abitanti: «Un basilare e vasto interesse pubblico risulterebbe irragionevolmente offeso» dalla opposizione di un condominio. E' una delle tante occasioni perse da Firenze, accusa Marco

Carraresi, candidato sindaco Udc: «Se non si troverà un rimedio, quel pezzetto di città sarà ancora più isolato di prima».

Per attraversare e raggiungere scuole e giardini devono camminare per 800 metri



Il passaggio che verrà chiuso

